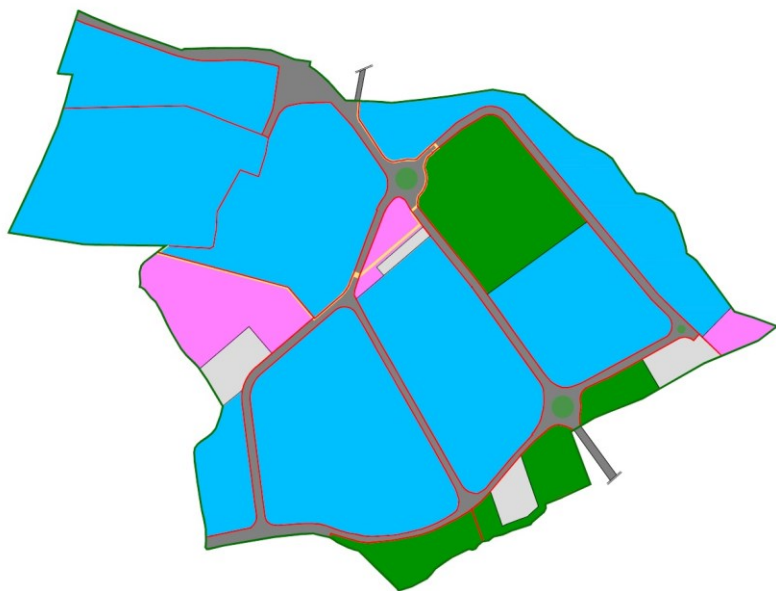


REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI NOVARA
COMUNE DI POGNO

ASPETTI FORESTALI E PAESAGGISTICI

progettista incaricato

dott. for. Igor Cavagliotti



NUOVO P.I.P.

per completamento ex area PIP già esistente e perlopiù realizzata

PIANO DELLE AREE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Articolo 27 Legge 22.10.1971 n. 865 e articolo 42 Legge Regionale 05.12.1977 n. 56 e successive modifiche ed integrazioni

adottato con Delibera del Consiglio Comunale
approvato con Delibera del Consiglio Comunale
pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte

n.°	del
n.°	del
n.°	data

Il Sindaco

Il Segretario Comunale

Il progettista incaricato

SOMMARIO

1. PREMESSA2

2. LOCALIZZAZIONE DELL’INTERVENTO2

3. DESCRIZIONE GENERALE DELL’AREA.....4

 3.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E AMMINISTRATIVO4

 3.3 INQUADRAMENTO STORICO FORESTALE8

4. ANALISI PAESAGGISTICA E FORESTALE STATO ATTUALE 11

5. RICHIAMI ALLA LEGISLAZIONE VIGENTE 14

6. CONCLUSIONI.....18

ALLEGATO 1: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.....

1. PREMESSA

Il fallimento SAIA s.p.a., RGF 5/2021 Tribunale di Verbania, nella persona del curatore Avvocato Riccardo Sappa, ha incaricato il sottoscritto dott. Forestale e Ambientale Igor Cavagliotti iscritto all'Ordine interprovinciale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Novara e V.C.O. al n. 130 con studio in Omegna in Lungo Lago Buozi, n. 21, di redigere verifiche sull'area "P.I.P Le Brughiere" di Pogno per gli aspetti di competenza relativi alle modificazioni intercorse rispetto al completamento delle urbanizzazioni. Il tutto necessario al rinnovo dello strumento urbanistico.

Lo studio ha il compito di eseguire un'indagine forestale e paesaggistica per inquadrare le superfici sulle quali verranno completate le attività di attuazione delle previsioni urbanistiche del PIP.

L'obiettivo della relazione è quello di descrivere i terreni; dal punto di vista geografico, morfologico e amministrativo. Infine, verrà analizzata la legislazione vigente che norma le eventuali trasformazioni o modifiche che la previsione di piano prevede.

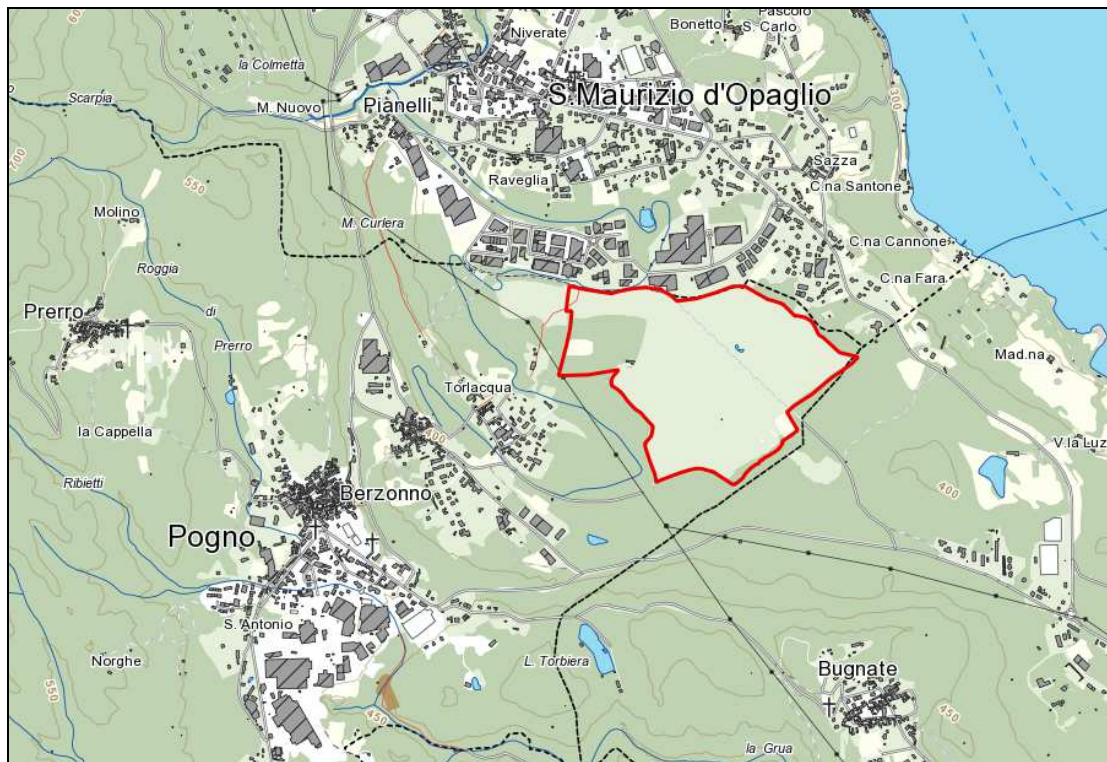
2. LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Nel sito in progetto, la Società, intende rinnovare il Piano per l'Insediamento Produttivo (d'ora innanzi P.I.P.) per poter completare le urbanizzazioni atte a concludere quanto già realizzato.

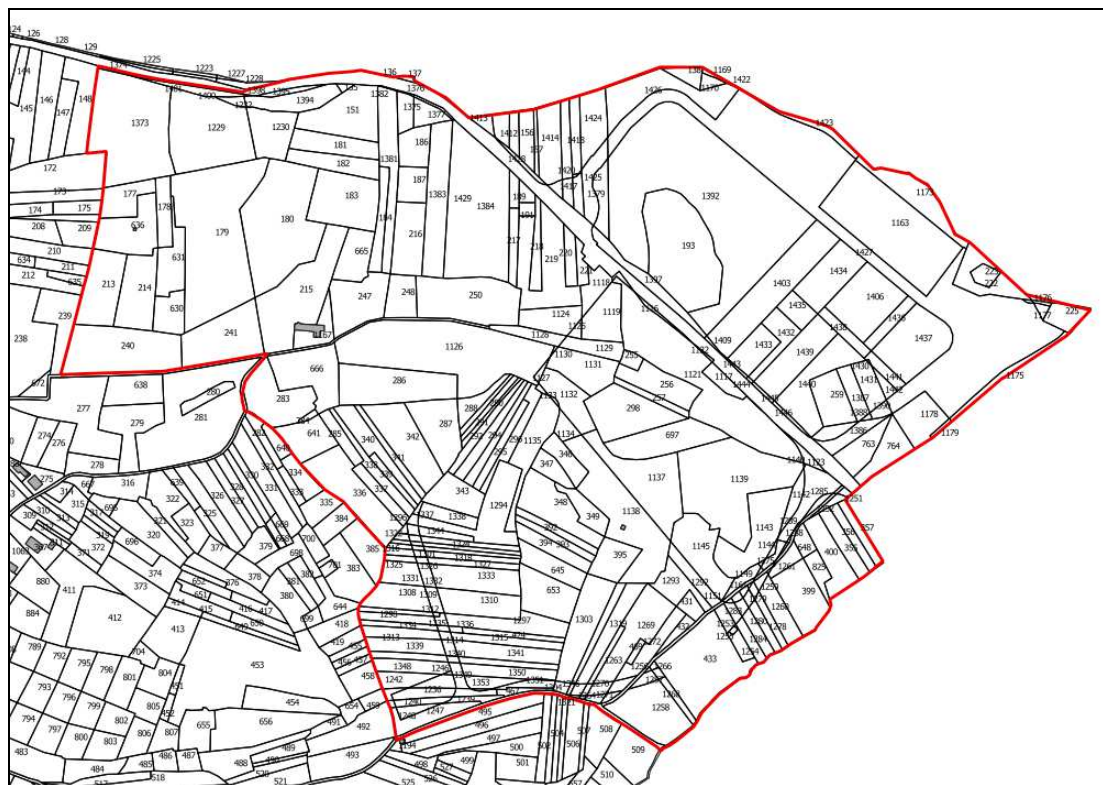
L'area interessata è localizzata nel territorio del Comune di Pogno (NO), collocata ad una quota compresa fra 370 e 390 m s.l.m lungo il confine nord-orientale del Comune ed è raggiungibile lasciata la strada provinciale S.P N. 45 della Cremosina, imboccando la strada sterrata (antico tracciato ferroviario per Alzo) che porta alla località La Brughiera.

L'area P.I.P risulta confinante ad ESE con il territorio comunale di Gozzano ed a N con il territorio comunale di S.Maurizio D'Opaglio.

La cartografia ufficiale di riferimento è rappresentata dalla Base Dati Territoriale di Riferimento per gli Enti a scala 1:10.000, Sezione n. 094010 "S.Maurizio D'Opaglio" di seguito riportata come estratto fuori scala. Sempre di seguito un estratto catastale indicante i confini e una ortofoto AGEA 2018 che descrive le superfici.



*Estratto Base Territoriale Dati di Riferimento per gli Enti – Sezione 094010.
La linea rossa determina il perimetro dell'area di studio.*



Stralcio mappa catastale fuori scala. La linea rossa determina il perimetro dell'area di studio.



Estratto Ortofotocarta AGEA 2018

3. DESCRIZIONE GENERALE DELL'AREA

3.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E AMMINISTRATIVO

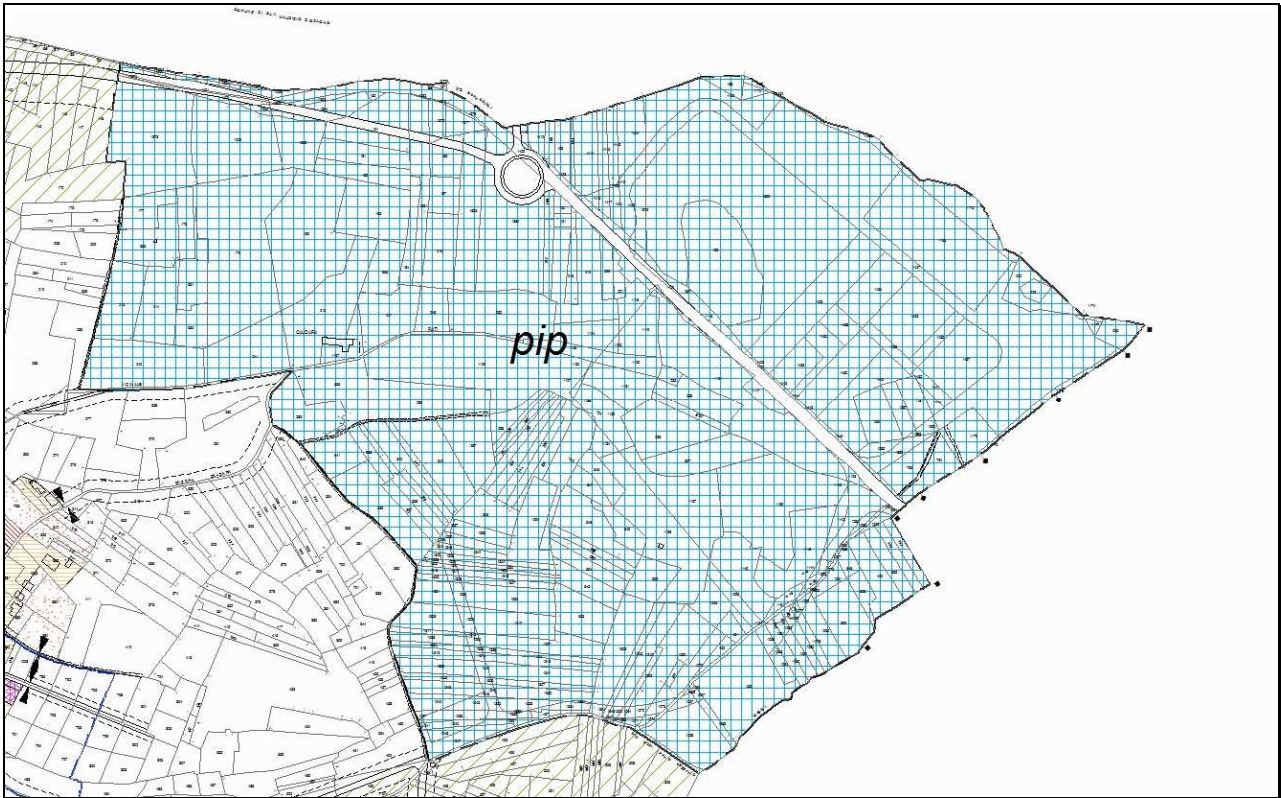
L'area di studio, sita come già detto in comune di Pogno nella parte Nord orientale del concentrico, risulta insistere all'interno di una zona industriale propria. Nel complesso l'intervento verrà attuato in continuità con altre superfici industriali di tipo produttivo poste a Nord in Comune di San Maurizio d'Opaglio.

Il terreno oggetto di intervento occupa superfici che si trovano intercluse tra la Strada Provinciale n° 45 della Cremosina a sud e le urbanizzazioni primarie del comune di San Maurizio a Nord e risulta così ben collocata e collegata rispetto alla nuova bretella Strada Provinciale n° 167 detta anche "Strada del Rubinetto" che permette di raggiungere i caselli autostradali di Arona/Paruzzaro e o di Borgomanero.

Questo territorio si trova nella parte settentrionale della provincia di Novara, dove si collocano la gran parte di edifici produttivi del distretto del rubinetto, e per questo ideale per le funzioni di cui alla presente richiesta.

Il Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Pogno, pubblicato sul sito istituzionale del comune con ultima Modifica n°2/2008 Art.17 comma 8 L.R. 56/77 e s.m.i. - approvato con D.C.C. n.3 del 26/02/2008, determina tutte le superfici come aree per Impianti Produttivi art. 3.2.2 e art. 5.1.2 delle N.T.A.,

Di seguito un estratto fuori scala indicante l'area di studio, ripreso dal SIT Comunale.



3.2 INQUADRAMENTO MORFOLOGICO

La morfologia originale dell'area è stata ampiamente modificata nel corso della seconda metà del secolo scorso a causa della presenza di due poli estrattivi finalizzati alla coltivazione di materiale inerte (cava Cerutti e cava Lauro), ricavato prevalentemente da depositi fluvioglaciali.

La coltivazione della cava Cerutti, ubicata nella porzione sud-orientale del P.I.P., ha interessato un'area di circa 50.000 m² ; all'inizio degli anni 2000 la cava, non più in esercizio, si presentava come un'ampia area pianeggiante coincidente con il piazzale di cava delimitata al contorno da scarpate a pendenza elevata che corrispondevano ai fronti di scavo e si raccordano alle aree morfologicamente elevate circostanti.



Cava Cerutti (ortofoto anno 2007)

La cava Lauro, ubicata nella porzione settentrionale del P.I.P., occupava un'area di circa 40.000 m², la cava non più in esercizio era distinta in due settori a cavallo del percorso viabile ricavato dall'antico tracciato della ferrovia Gozzano-Alzo che attraversava da Nord a Sud l'intera area di interesse.

Il settore a sud-ovest della strada si presentava come un'ampia depressione pianeggiante di forma irregolare coincidente con il piazzale di cava posta ad una profondità di circa 8-10 m rispetto ai terreni circostanti, delimitata al contorno da una scarpata di circa 45° di pendenza.



Cava Lauro (ortofoto anno 2007)

La morfologia già antropizzata dell'area di interesse è stata modificata in modo molto sostanziale a seguito delle fasi di attuazione del P.I.P. La Brughiera e in particolare durante la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria.

L'intervento ha avuto inizio alla fine degli anni 2000 e ha comportato il rimodellamento dell'intero comparto con la formazione di una grande superficie pianeggiante ottenuta attraverso l'esecuzione di sterri e riporti e la colmatatura delle depressioni delle due cave principali, come anticipato nel capitolo che precede è stata preservata l'area depressa della torbiera, destinata a verde pubblico nel progetto originale dell'area PIP.

Nel confronto tra le due riprese aeree che seguono è possibile verificare direttamente l'assetto territoriale dell'area antecedente gli interventi di urbanizzazione rispetto allo stato attuale.



Ortofotocarta 2006



Ortofotocarta 2018. IL perimetro rosso indica l'area di intervento. Il tratteggio in verde rappresenta la superficie ancora non perturbata, mentre l'ovale in blu individua i due capannoni già realizzati

Gli interventi finalizzati alla preparazione dell'area e alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, effettuati tra la fine degli anni 2000 e la prima metà degli anni '10, sono stati sostanzialmente completati e l'area attualmente risulta caratterizzata dalla presenza dei principali tracciati viari interni, di tutti i sottoservizi, del sistema di illuminazione pubblica. Sono inoltre stati costruiti due fabbricati produttivi, non completati, nel quadrante SE dell'area (ovale azzurro su ortofoto 2018).

L'unico settore sul quale non sono stati effettuati interventi, neppure di riprofilatura, corrisponde al quadrante NW (comparto A), identificato con il rettangolo verde su ortofotocarta 2018, che attualmente risulta rilevato rispetto al livello di base dell'area.

3.3 INQUADRAMENTO STORICO FORESTALE

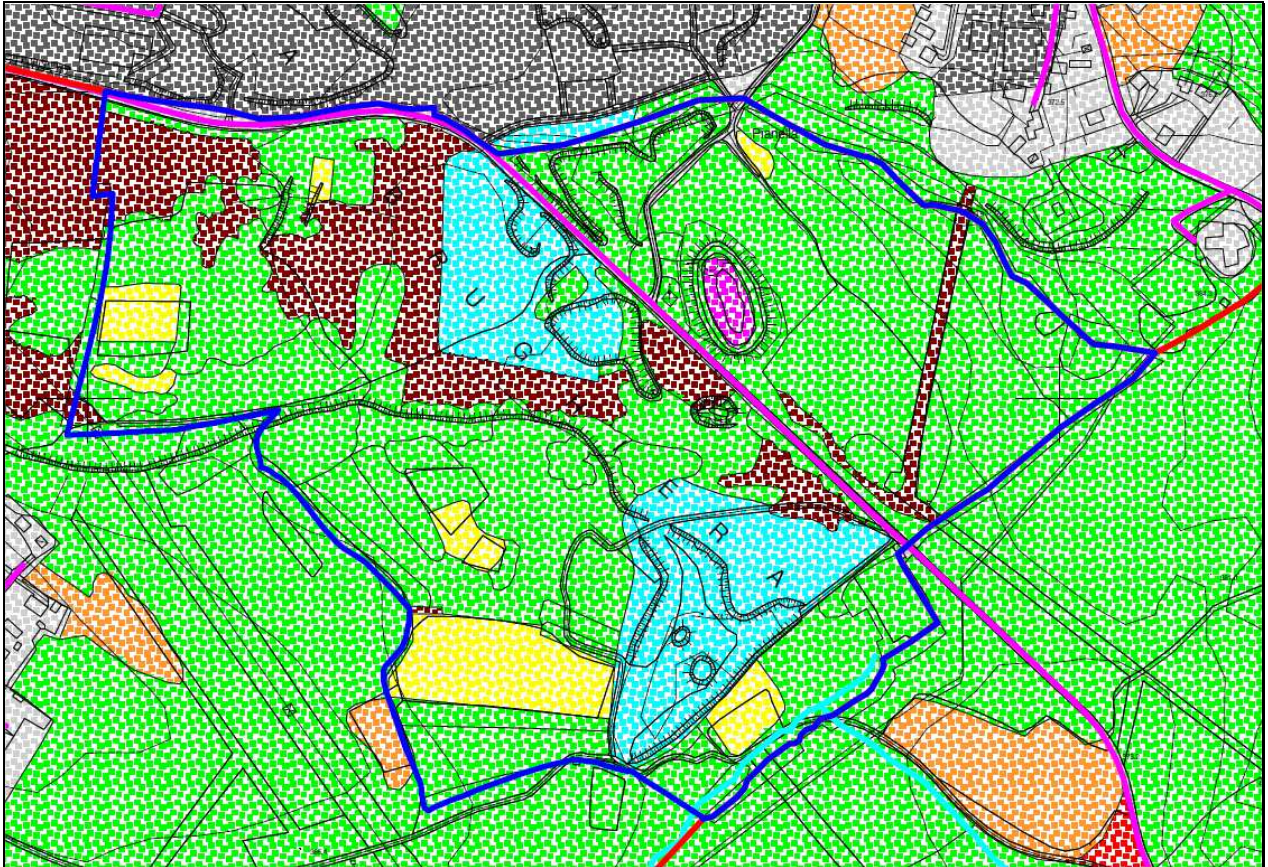
Se ad oggi, solo alcuni lembi della superficie interna al PIP conservano la destinazione a bosco, prima dell'attuazione del primo stralcio dello strumento urbanistico invece, avvenuto all'incirca all'inizio del secolo, gran parte dell'area era interessata da bosco. Infatti gli studi precedenti che furono realizzati e approvati, riportavano come la componente vegetale forestale interessasse 30,6 ettari pari al 62% circa dell'intera superficie del PIP paria a complessivi 50,56 ettari.

Vi erano robinieti per circa 12,3 ettari, vasti popolamenti di quercia rossa sia puri che misti a Pino silvestre per 7,5 ettari complessivi e infine boschi di latifoglie miste e di Quercio-carpineti presenti in accorpamenti di dimensioni assai variabili e distribuzione estremamente frammentata. La maggior parte dei popolamenti un tempo presenti risultava avere governo ceduo oppure da boschi di neo invasione. A completare il quadro complessivo diverse fustaie artificiali. Di seguito estratto della carta degli Usi del Suolo e della carta delle Categorie Forestali dell'area di intervento redatta dal Dott. Guido Locatelli allegata al progetto originario del PIP che descriveva le superfici prima dell'attuazione dello strumento urbanistico, entrambe fuori scala.

Carta degli usi del suolo

Legenda

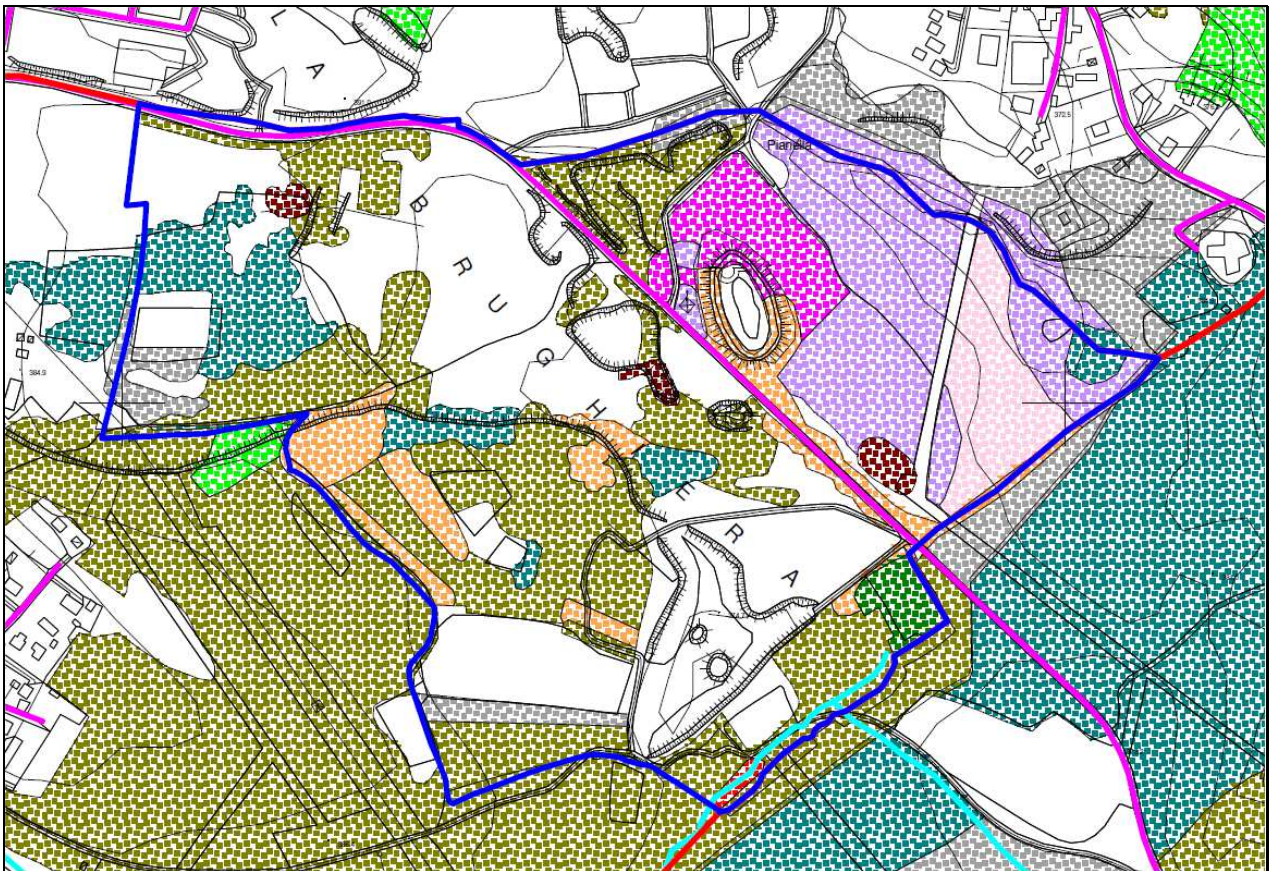
-  Acque superficiali
-  Cespuglieti e brughiera arborata
-  Incolti
-  Aree estrattive dismesse
-  Frutteti, vigneti, orti e giardini
-  Prato-pascoli
-  Prati stabili di pianura
-  Seminativi
-  Aree urbanizzate
-  Aree verdi - urbano discontinuo
-  Zone industriali
-  Torbiere
-  Aree boscate
-  Viabilità principale
-  Reticolo idrografico superficiale
-  Limite area P.I.P.
-  Limiti comunali
-  Limite area d'indagine



Carta delle categorie forestali

Legenda

-  Acero - tiglio - frassineti
-  Alneti
-  Bosco percorso dal fuoco
-  Boscaglie pioniere d'invasione
-  Castagneti
-  Robinieto vincolato al recupero della discarica
-  Faggete
-  Bosco di latifoglie miste
-  Pinete di Pino silvestre
-  Quercocarpineti
-  Querceti di Quercia rossa con Pino silvestre
-  Querceti di Quercia rossa
-  Robinieti
-  Rimboschimenti
-  Viabilità principale
-  Reticolo idrografico superficiale
-  Limite area P.I.P.
-  Limiti comunali
-  Limite area d'indagine



4. ANALISI PAESAGGISTICA E FORESTALE STATO ATTUALE

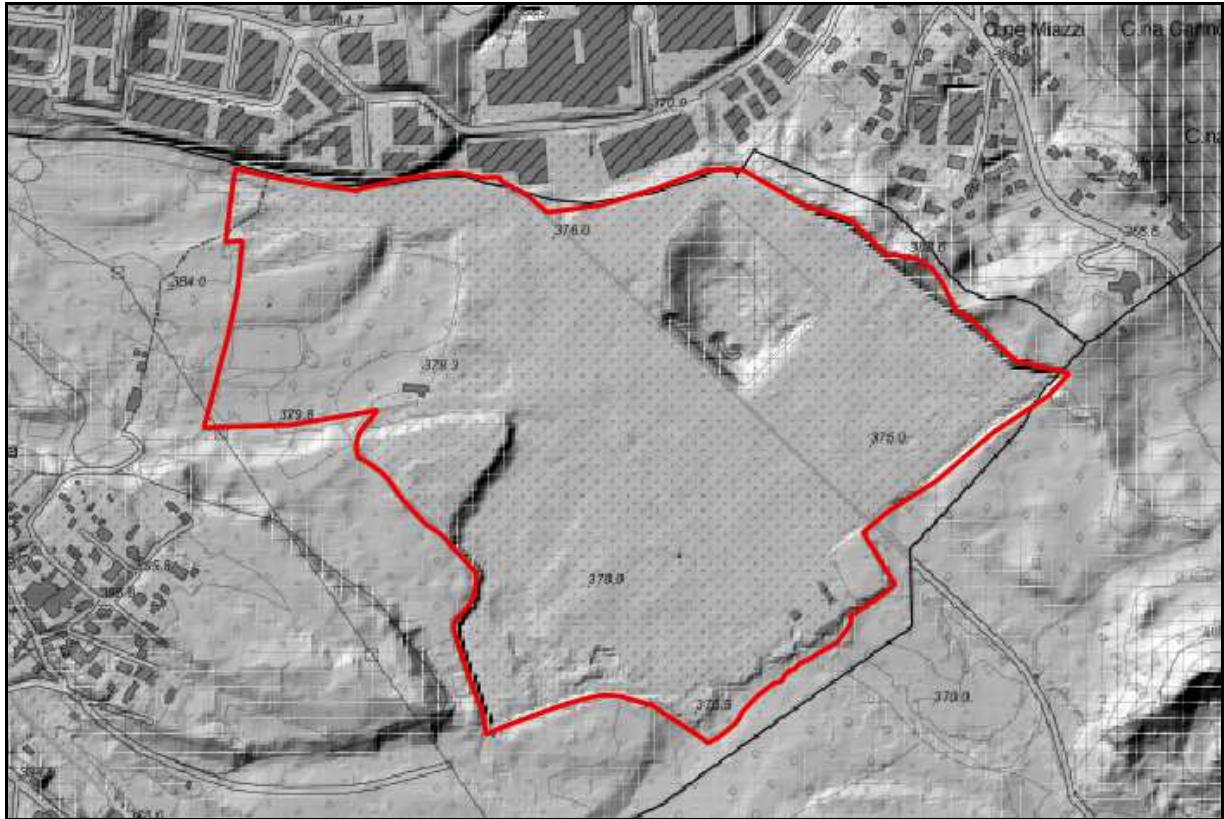
Attualmente, dopo i lavori eseguiti conseguenti all'approvazione del P.I.P. originario, sono avvenute operazioni di sterro e riporto oltre che di alienazione di aree boscate, che come conseguenza hanno determinato lo stato attuale che vede sostanzialmente conclusa l'ossatura di quasi tutte le urbanizzazioni: sono stati creati i piani finali, realizzate le strade interne, attuata la regimazione delle acque meteoriche e installati i sotto servizi, posata gran parte delle illuminazioni. Come visibile nella tavola di progetto *"Rilievo Planoaltimetrico delle Opere già Realizzate"* restano ora da concludere l'asfaltatura di parte della viabilità interna con il completamento di tratti residui. Si può quindi intendere il PIP attuato quasi nella sua interezza. L'unica area rimasta intonsa, risulta essere quella indicata come "Comparto A" nella tavola *"Planimetria di progetto"* per totali 59.380 mq.

Oggi l'area oggetto di indagine presenta solo 2 superfici che ai sensi della normativa vigente possono essere definite boscate: la prima è la superficie detta "Torbiera" presente nel "Comparto B", e la seconda è il già citato "Comparto A".



Vista aerea dell'area della torbiera

L'area della torbiera è stata conservata anche a seguito degli interventi di rimodellamento e trasformazione del sito conseguenti all'attuazione del PIP e alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, come si può evincere dalla foto aerea sopra riportata e dal rilievo ombreggiato derivato dal DTM della Regione Piemonte, che mette in risalto la depressione morfologica dell'area. Tale destinazione, prevista da progetto permette di conservare boscata e integra un'ampia superficie pari a circa 35.481 metri quadrati, con funzioni mitigative per gli aspetti paesaggisti ed ecologici ma soprattutto per gli aspetti idrologici perché utile alla gestione delle acque meteoriche.



Rilevo ombreggiato – Elaborazione in ambiente GIS da DTM 5x5 m

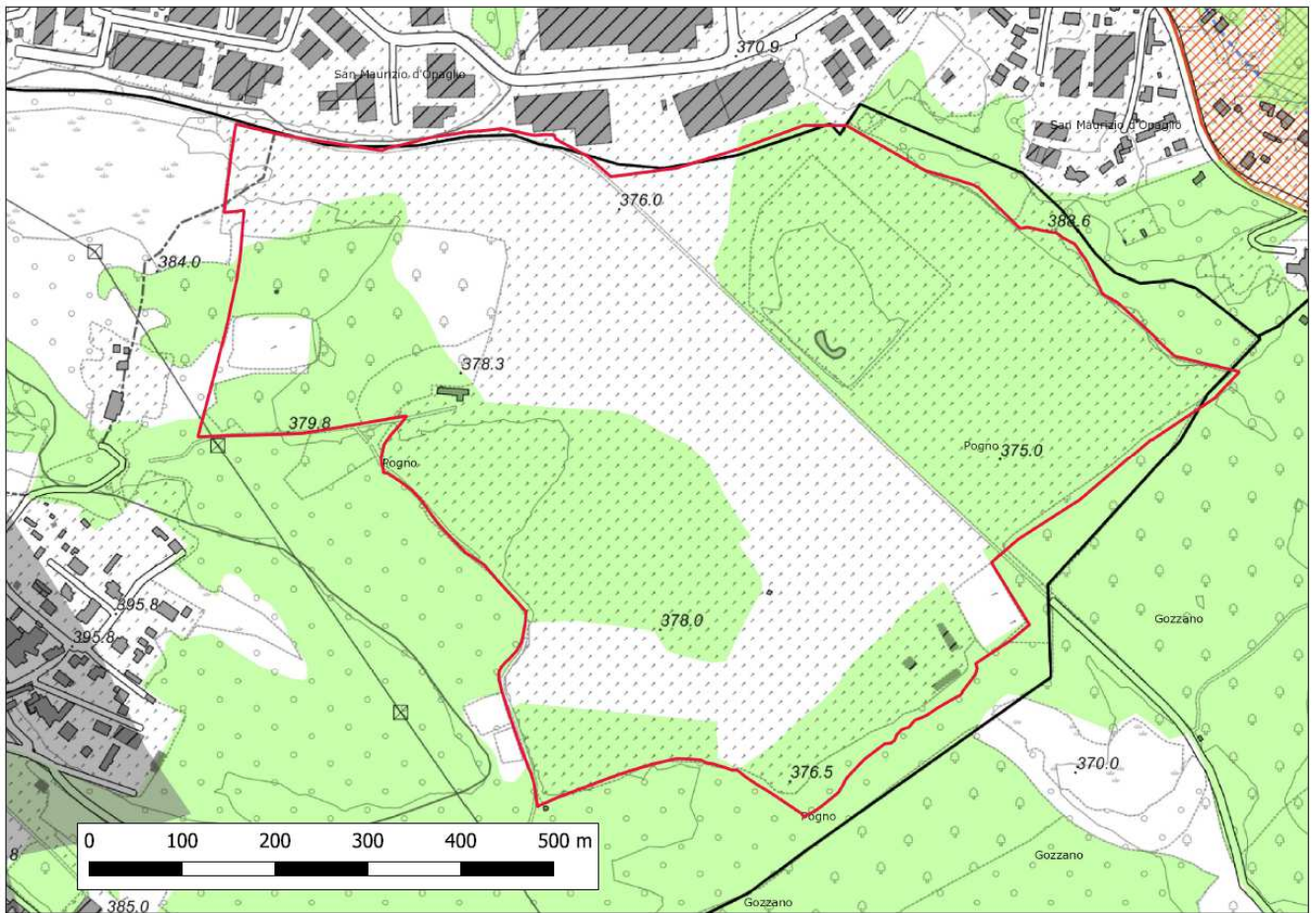
Il secondo comparto che ad oggi conserva ancora la destinazione originaria è il comparto “A” per totali 59.380 metri quadrati. Su questa superficie la proprietà non ha mai proceduto successivamente all’approvazione del PIP originario alla progettualità che avrebbe permesso l’integrazione con la restante parte dello strumento urbanistico. La superficie a destinazione boschiva non è integrale ma sicuramente preponderante rispetto agli usi agricoli che ancora in parte residuale permangono.



Vista aerea dell'area del comparto "A"

Nel successivo capitolo prodotta la "Carta Forestale Regionale" aggiornamento 2016 che conferma l'assunto.

Per gli aspetti paesaggistici, la consultazione del Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 ed entrato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R. n. 42 del 19 ottobre 2017, Supplemento Ordinario n. 1) determina l'insussistenza di vincoli paesaggistici ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i, così come l'insussistenza di aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 ad eccezione della presenza delle aree boscate. Di seguito estratto della Tavola P2 "Beni Paesaggistici" tratta dal Piano Paesaggistico Regionale.



Estratto fuori scala Tavola P2 “Beni Paesaggistici”

Legenda dei vincoli:

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art 142 del D Lgs n 42 del 2004

Lettera g - I territori coperti da foreste e da boschi - art 16 Nda



Ora è necessario confrontare lo stato dei luoghi con gli strumenti di pianificazione vigenti e alla normativa di riferimento.

5. RICHIAMI ALLA LEGISLAZIONE VIGENTE

È noto come la definizione di bosco sia sempre stata difficile anche per gli addetti ai lavori, tale difficoltà nasce dai vari ambiti applicativi ma anche dalle numerose norme che variano da regione a regione e che nel corso del tempo spesso vengono emendate o corrette. È certo che la definizione “legislativa” di area boscata sia in continua evoluzione ma soprattutto diversa in base agli ambiti applicativi: vi è quindi una definizione ISTAT a fini statistici, una della FAO applicata a livello mondiale e infine una definizione nazionale alla quale sono seguite ulteriori precisazioni a livello regionale. Pare utile riportare la definizione “ecosistemica” di bosco data dalla Corte di Cassazione in una sentenza del 12 febbraio 1993:

“Il concetto di bosco deve essere riguardato come patrimonio naturale con una propria individualità, un ecosistema completo, comprendente tutte le componenti quali suolo e sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, aria, clima e microclima, formazioni vegetali (non solo alberi di alto fusto di una o più specie arboree, ma anche erbe e sottobosco), fauna, microfauna, nelle loro reciproche profonde interrelazioni, e quindi, non solo l’aspetto estetico paesaggistico di più immediata percezione del comune sentimento”.

Attenendosi esclusivamente alla definizione “in legge” è opportuno riportare i principali articoli della legislazione nazionale e regionale. Il decreto Legislativo n. 227 del 18 maggio 2001, è stato recentemente superato dal così detto Testo Unico Forestale: DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2018, n. 34 entrato in vigore in data 05/05/2018. Lo stesso decreto definisce quello che si intende per bosco, foresta o selva e più precisamente all’art. 3, comma 3° e 4° testualmente recita:

3. Per le materie di competenza esclusiva dello Stato, sono definite bosco le superfici coperte da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione, con estensione non inferiore ai 2.000 metri quadri, larghezza media non inferiore a 20 metri e con copertura arborea forestale maggiore del 20 per cento.

4. Le regioni, per quanto di loro competenza e in relazione alle proprie esigenze e caratteristiche territoriali, ecologiche e socio-economiche, possono adottare una definizione integrativa di bosco rispetto a quella dettata al comma 3, nonché definizioni integrative di aree assimilate a bosco e di aree escluse dalla definizione di bosco di cui, rispettivamente, agli articoli 4 e 5, purché non venga diminuito il livello di tutela e conservazione così assicurato alle foreste come presidio fondamentale della qualità della vita.

Oltre ai criteri dimensionali il legislatore indica come unica discriminante per la definizione di bosco esclusivamente la presenza di vegetazione forestale arborea o arbustiva, indipendentemente dall’età, dallo stadio di sviluppo o dalle dimensioni raggiunte. Applicando questa definizione all’area esaminata, si conferma la presenza di bosco e quindi vincolo paesaggistico a quasi tutto il comparto “A” e alla torbiera del comparto “B” che atto delle indagini risultano boscate perché sussistono i requisiti di presenza della vegetazione forestale arborea e arbustiva, di estensione e di copertura.

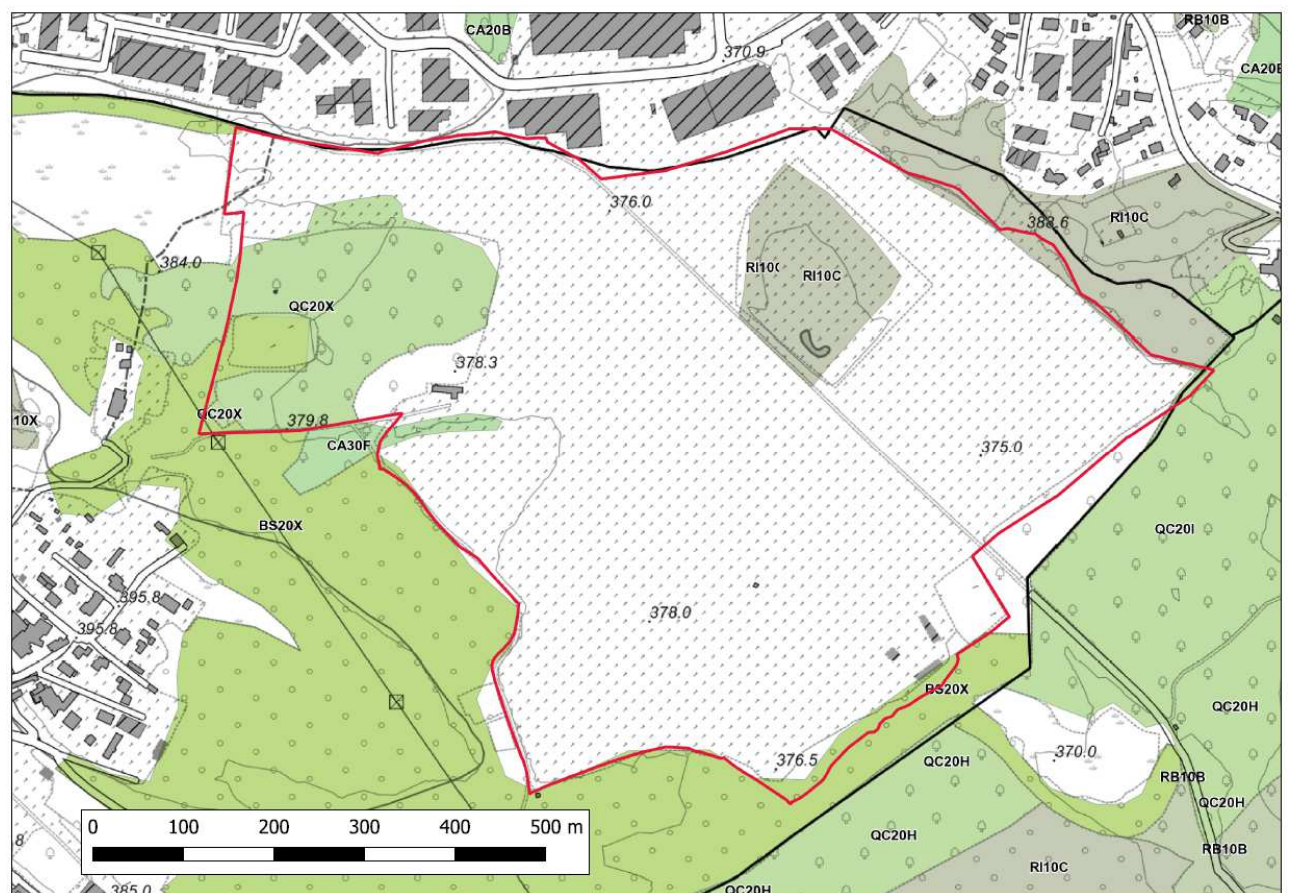
La Regione Piemonte con legge propria ha già normato la definizione di bosco attraverso la L.R n°4 del 10 febbraio 2009. La stessa legge, all’articolo n.3 cita:

1. Agli effetti della presente legge e di ogni altra norma in vigore nella Regione per bosco si intendono i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, con estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti.

Risulta quindi evidente che la norma definitoria nazionale e quella regionale coincidano.

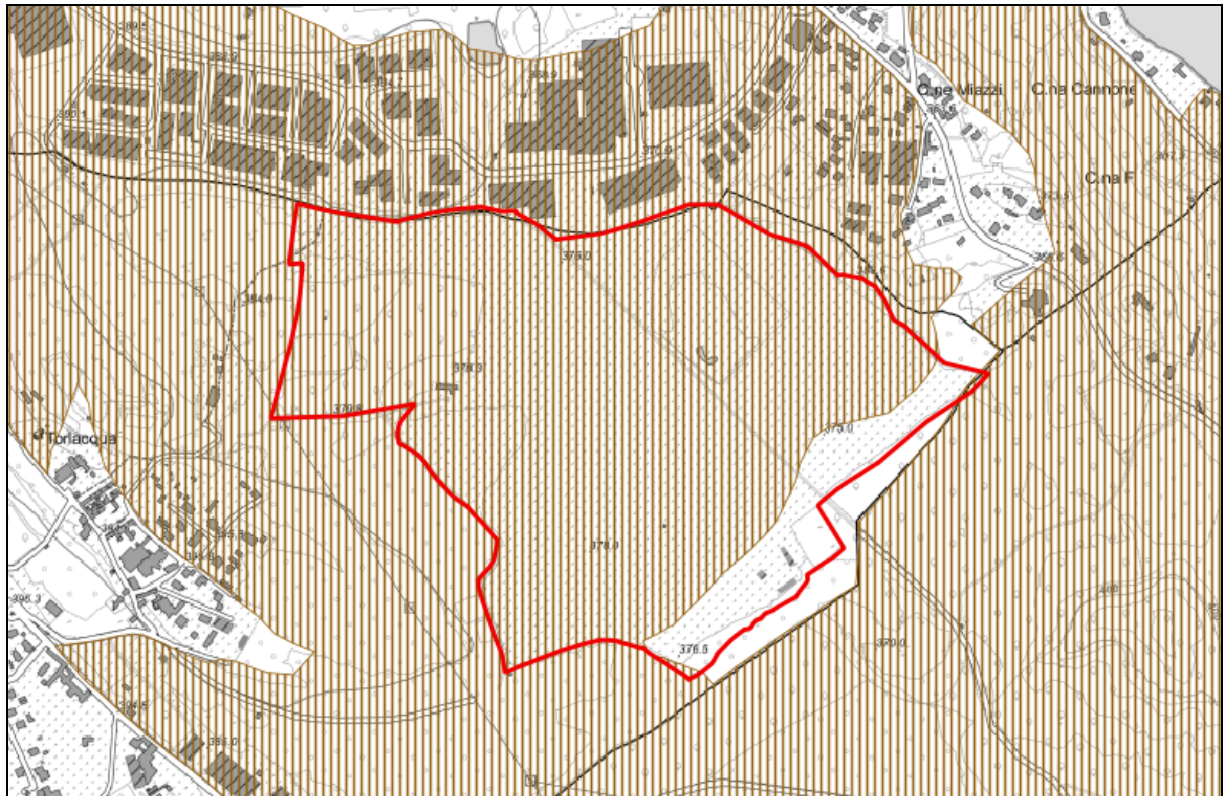
Alla luce delle definizioni legislative, le superfici “Comparto A” e “Torbiera” sono da considerarsi boscate perché sussistono i requisiti per l’applicazione della definizione di tale uso del suolo, in chiara antitesi con la vincolistica del Piano Paesaggistico Regionale che risulta incorretta ed erronea.

Tutte le altre superfici interne allo strumento urbanistico ad eccezione delle due citate (torbiera, comparto “A”) invece non sono più boscate in fatto e in diritto, in quanto fu ottenuta l’autorizzazione paesaggistica ed idrogeologica per la trasformazione e furono attuate le previsioni di progetto.



*Estratto fuori scala Carta Forestale Regionale fuori scala. Le campiture verdi indicano le aree boscate.
Il perimetro rosso corrisponde alle superfici dello strumento urbanistico*

Infine, come già detto non sussistono altri vincoli paesaggistici di altra natura ai sensi del D.Lgs 42/2004 Artt. 136 e 142. E' invece presente, su quasi tutta l'area, il vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 45/1989 che applica il Regio Decreto Legge 3267/1923. Di seguito un estratto di mappa riportante il tematismo del vincolo idrogeologico.



Aree in vincolo idrogeologico L.R. 45/89

6. CONCLUSIONI

Concludendo, alla luce delle indagini effettuate si può affermare che per gli aspetti paesaggistici e forestali (unico ambito di tutela paesaggistica presente nell'area di indagine) la maggior parte degli impatti sono già avvenuti nell'ambito delle trasformazioni conseguenti all'ottenimento delle autorizzazioni originarie.

Ad oggi permangono due aree forestali residuali: la prima definita "Torbiera" che rimarrà anche dopo la completa attuazione delle opere di urbanizzazione e pertanto non verrà perturbata, la seconda invece afferente al "Comparto A" che non è mai stata oggetto di opere propedeutiche all'attuazione del PIP ed è rimasta praticamente intonsa conservando la naturalità dei luoghi.

Tutto ciò premesso, si può affermare che l'attuazione delle previsioni urbanistiche del PIP non comporta interferenze, modificazioni o trasformazioni di superfici boscate o a tutela paesaggistica ad eccezione del "Comparto A", che nel caso di attuazione invece dovrà ottenere le prescritte autorizzazioni paesaggistiche e idrogeologiche nel rispetto della normativa di riferimento che risulta essere la Deliberazione della Giunta Regionale 6 febbraio 2017, n. 23-4637 LR 4/2009, articolo 19. *"Disposizioni sulle trasformazioni del bosco ad altra destinazione d'uso e approvazione dei criteri e delle modalità per la compensazione."*, così come emendata con recentissima deliberazione di Giunta Regionale n. 4-3018 del 26/03/2021 che ha aggiornato le precedenti disposizioni della d.g.r. n. 23-4637.

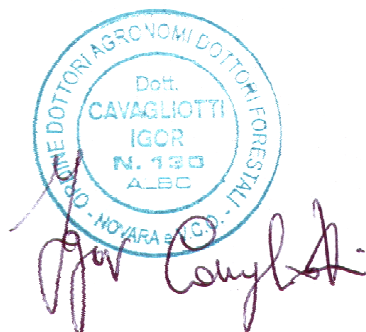
L'attuazione dello strumento urbanistico su un'area che risulta già in larga parte trasformata e infrastrutturata per l'accoglimento degli insediamenti artigianali e produttivi potrà produrre effetti potenzialmente positivi rispetto allo stato di abbandono attuale che rappresenta un *"vulnus"* al territorio di riferimento, grazie soprattutto alle attività mitigative che potranno e dovranno essere messe in atto in occasione della realizzazione delle nuove edificazioni.

Omegna, maggio 2021

IL TECNICO INCARICATO

Igor Cavagliotti

Dottore Forestale e Ambientale



ALLEGATO 1: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



FOTO 1: Ingresso principale



FOTO 2: scogliera di confine tra l'area PIP e i terreni contermini



FOTO 3: viale di ingresso principale già infrastrutturato



FOTO 4: collegamento con l'area industriale di San Maurizio d'Opaglio



FOTO 5: parte centrale con quote di progetto definitive



FOTO 6: porzione nord ovest con quote di progetto definitive



FOTO 7: comparto "A" che permane allo stato naturale



FOTO 8: frazione settentrionale del PIP con quote di progetto definitive



FOTO 9: parte centrale del PIP con strade asfaltate e illuminazione definitiva



FOTO 10: capannoni esistenti



FOTO 11 e 12: Area boscata della torbiera che tale rimarrà anche dopo l'approvazione del PIP.